

IL CASO

Il "controllore" del bilancio il Parlamento come il Congresso

NASCE AD IMITAZIONE DELL'UFFICIO LEGISLATIVO AMERICANO UN NUOVO ORGANISMO PREVISTO DAL FISCAL COMPACT PER TUTTI I PAESI EUROPEI. L'OBIETTIVO È QUELLO DI AVERE UN REVISORE DAVVERO INDIPENDENTE DI LEGGI E DECRETI CHE COMPORTINO PROVVEDIMENTI DI SPESA

Nell'autunno italiano delle autorità indipendenti, ce n'è una che sta per nascere e potrebbe guadagnarsi un posto di rilievo. Potrebbe, se la procedura di selezione dei vertici e il suo modo di funzionamento si dimostreranno all'altezza. L'ufficio parlamentare di bilancio di nuova generazione sarebbe già dovuto nascere da mesi e lo farà questa primavera, ma per l'Italia non è stata una scelta: la creazione di un Fiscal Council, cioè un «cane da guardia» dei conti pubblici indipendente dal governo, figura fra gli obblighi previsti per tutti i Paesi dell'Unione europea dal Fiscal Compact, il nuovo quadro di regole europee nato nella fase acuta della crisi finanziaria.

Non che un'autorità indipendente in

Italia non serva. Oggi il governo detiene il monopolio delle informazioni riguardo alla finanza pubblica e le stime sulle quali basa il bilancio non sono sottoposte a un processo di verifica dall'esterno. Si capisce dunque perché il Tesoro tenda quasi sempre a peccare di ottimismo nelle sue stime di crescita. Negli ultimi dieci anni, solo in un caso (sotto Tommaso Padoa-Schioppa) le stime sul Pil formulate in giugno si sono confermate valide, anziché troppo favorevoli, alla fine dell'anno. Su quei dati poi è sempre stata imposta la manovra, dunque non stupisce che si siano rivelate spesso necessarie correzioni di rotta in corso d'anno, con conseguente aumento dell'incertezza. Del resto, anche la situazione di questi giorni conferma che un'autorità di bilancio indipendente sarebbe preziosa. I dati del fabbisogno sul 2013 segnalano che l'Italia potrebbe non riuscire a tenere il deficit di bilancio per l'an-

no entro il 3% del Pil. I risultati ufficiali saranno disponibili solo nella prima settimana di marzo. Ma il monopolio sulle informazioni detenuto dal Tesoro e dalla Ragioneria, che non forniscono dati in dettaglio, fa sì che su questa questione resti difficile anche solo formulare ipotesi. Le sole verifiche esterne avvengono *ex post* ad opera della Corte dei conti e della Commissione europea.

Dunque il parlamento si sarà affrettato a costituire il nuovo ufficio, giusto? Sbagliato. L'au-

torità doveva già essere in funzione, ma per ora non sono neppure noti i nomi dei candidati. I presidenti delle Camere, aiutati dalle commissioni bilancio, dovranno orientarsi fra circa cento curriculum arrivati entro il 20 gennaio. Fra questi non ci sarebbe quello di Marco Buti, direttore generale per gli Affari economici alla Commissione europea, il cui interesse sarebbe stato lasciato discretamente cadere. Ci sarebbe-

ro invece l'ex presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, l'ex sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo e l'ex capo della Ragioneria Mario Canzio. In deroga al tetto dei 300 mila euro per la funzione pubblica, il presidente guadagnerà 450 mila euro lordi come quello dell'Antitrust e i due vicepresidenti 360 mila: compensi giustificati solo se servono ad avere un «cane da guardia» indipendente, correttamente aggressivo e capace di informare meglio i cittadini. E se davvero saranno scelti i candidati dai profili migliori, non i meno sgraditi. La lista dei 100 aspiranti, ferma da oltre un mese in un cassetto, dovrebbe essere resa pubblica in modo che si sappia che viene scelto e chi è scartato. L'associazione Tavolo Civico ha offerto il servizio di una società specializzata nella valutazione dei curriculum, per ora invano. E anche se non è previsto, i presidenti di Camera e Senato possono sempre tenere audizioni pubbliche dei dieci candidati finalisti per i tre posti. Al bilancio dello Stato una decisione di comodo a porte chiuse non serve più.

(f.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAPABILI

L'ex presidente della Corte dei conti **Luigi Giampaolino** (1); l'ex vice ministro all'Economia **Gianfranco Polillo** (2)



Nasce una nuova istituzione: l'Ufficio Parlamentare del Bilancio

